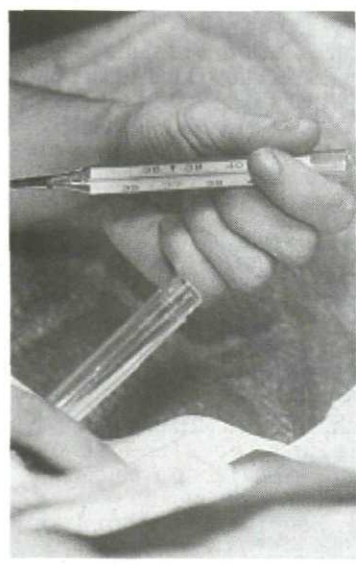


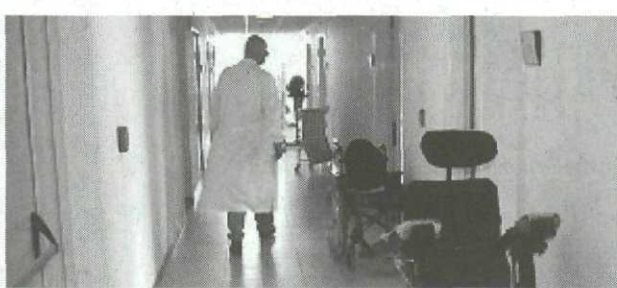
## Influenza in aumento, picco a fine mese Marche a letto, Sardegna quasi esente



**ROMA.** Sale il «termometro» dell'influenza e si avvicina il «picco»: era previsto per febbraio ma potrebbe essere anticipato alla seconda metà di gennaio. Nell'ultima settimana sono ben 250mila gli italiani che si sono messi a letto con febbre, mal di gola e dolori articolari. Secondo il rapporto del sistema di sorveglianza Influnet coordinato dall'Istituto superiore di sanità, nella settimana dal 5 all'11 gennaio il tasso di incidenza è salito al 4,21 per mille, contro il 3,04 della settimana precedente. L'incidenza maggiore si registra nelle Marche: 8,98 casi per mille assistiti. Valori alti anche per Calabria (6,60) e Umbria (6,46), mentre la regione più resistente è la Sardegna, con 0,9 casi per mille. Secondo gli esperti, la conferma che l'epidemia di «Australiana» sarà particolarmente virulenta è data dal tasso record: in solo due stagioni (1999-2000 e 2007-2008) si era registrato all'inizio di gennaio un numero maggiore di malati.

## Nasce onlus per ricerca sulla distrofia facio-scapolo-omerale

**ROMA.** Ricerca, prevenzione, innalzamento della qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie e un focus speciale sulle forme infantili di distrofia facio-scapolo-omerale, la seconda forma di distrofia più diffusa al mondo. Sono gli scopi primari di «Fshd-Distrofia muscolare facio-scapolo-omerale: Ricerca e Sostegno», la neonata onlus italiana nata a Roma sotto la direzione scientifica del professor Enzo Ricci, neurologo presso il Dipartimento di Neuroscienze del Policlinico «Gemelli». La Fshd è la seconda forma più frequente di distrofia muscolare dell'età adulta e la terza se si considera anche l'età infantile. La prevalenza della malattia è stata stimata in 1 caso ogni 20mila individui.



## Roma, associazione "Attilio Romanini" Promossa a Villa Speranza un corso per diventare volontari

**MILANO.** Diventare volontari in hospice. È l'obiettivo del corso promosso dall'Associazione culturale «Attilio Romanini» di Roma nell'ambito dell'Hospice oncologico Villa Speranza dell'Università Cattolica. «Il volontario – spiegano gli organizzatori – nelle cure palliative è parte integrante dell'équipe». Il corso, gratuito, prevede un colloquio di selezione e un tirocinio in affiancamento a volontari esperti. Le lezioni (il lunedì ore 16-18) si terranno all'Hospice, via della Pineta Sacchetti 235-Roma. Info: 06.30154429 o 347.7341733.

## «Figli della provetta»: dopo i 40 anni i successi si riducono drasticamente

**O**ra è uno studio sperimentale a confermarlo autorevolmente: le chance di gravidanza per le coppie che ricorrono alla fecondazione assistita si riducono drasticamente con l'aumentare dell'età dell'aspirante mamma. Secondo i dati pubblicati dal prestigioso «New England Journal of Medicine», oltre i 40 anni le possibilità di arrivare al «bimbo in braccio» – ovvero a un esito felice del ciclo di fecondazione artificiale – risultano più che dimezzate rispetto alle donne al di sotto dei 35. Lo studio condotto su un campione di oltre 6 mila

donne mostra che prima dei 35 anni le percentuali di successo variano dal 65 all'86%, ma sopra i 40 anni si precipita dal 42 al 23%. È noto che in Italia l'età media di chi ricorre alla fecondazione assistita va spingendosi oltre la soglia anagrafica e biologica certificata ora come decisiva per rendere sempre più difficile il conseguimento di una maternità «assistita». Una risposta a chi negli ultimi anni davanti ai dati annuali – in sostanziale tenuta – sull'applicazione della legge 40 aveva sostenuto che la nuova regolamentazione avesse ridotto la maternità da provetta.

## ETICA E GIUSTIZIA

Concordi i firmatari dell'appello, sia laici sia cattolici: «Sarebbe ben triste il passaggio

identificativo della nostra Regione da terra della solidarietà a terra della morte»

# Gli hospice emiliani: Eluana non morirà qui

«Siamo luoghi al servizio della vita»

Numerosi responsabili di reparti di cure palliative firmano la lettera del professore Maltoni: la giovane lecchese è una grave disabile, non una malata terminale

DA MILANO FRANCESCA LOZITO

**N**on in un hospice. La maggioranza dei direttori delle strutture sanitarie destinate alla cura e al sollievo dei malati terminali dell'Emilia-Romagna, la seconda regione in Italia per numero di hospice, ha sottoscritto un appello promosso dal direttore del reparto di Cure palliative dell'ospedale «Pierantoni» di Forlì, Marco Maltoni, in merito alla vicenda di Eluana Englaro. Una reazione al dibattito degli ultimi giorni che ha visto questa regione al centro della disputa su dove possa essere attuato il decreto della Corte d'Appello di Milano, che concede al tutore la possibilità di staccare il sondino che nutre e idrata la ragazza in stato vegetativo da 17 anni, citando esplicitamente il ricovero per lei in un hospice. «Sono rimasto molto colpito dal cosiddetto appello dei 270 cittadini che è girato su Facebook e che ha incentivato la presa di posizione pubblica del governatore Errani – afferma Marco Maltoni –. Per questo abbiamo deciso, io e altri colleghi, di esprimere una posizione, pacata nei toni, ma che afferma alcuni principi del nostro operare quotidiano, che non si trovano di certo in accordo con la piega presa da questa storia». Il documento ribadisce che «l'hospice è luogo di cura, fino al termine naturale della vita, per i pazienti in fase avanzata e terminale di malattia»: come affermava la fondatrice inglese del movimento hospice, Ci-

cely Saunders, sono «luogo di vita e di assistenza». Per questo «gli hospice devono rimanere quello che sono e sono sempre stati, cioè strutture per la vita del paziente, non per la loro morte». E ancora: «Eluana non è una paziente in fase terminale, ma una grave disabile che necessita di idratazione, nutrizione, e assistenza di base alla persona, come tanti altri anziani, dementi, disabili, portatori di handicap». Infine «sarebbe ben triste il passaggio identificativo dell'Emilia-Romagna da «terra della solidarietà» a «terra della morte»». Tra i firmatari, laici e cattolici, undici direttori di strutture residenziali, oltre a Franco Pannuti fondatore dell'Ant di Bologna e Fulvio de Nigris della «Casa dei risvegli», c'è Anna Maria Marzi, direttrice infermieristica dell'hospice di Albinea (Reggio Emilia): «La mia preoccupazione principale è che non vengano fraintese le finalità delle nostre strutture, verso le quali già facciamo tanta fatica a far passare un messaggio positivo, di aiuto e possibilità concreta di alleviare i passaggi finali dell'esistenza. È un gesto nobile prendersi cura delle persone, ma nella nostra società sta passando il messaggio che sia qualcosa di inutile: questo non lo possiamo accettare». Ancora più netta la posizione di Fabrizio Micheli, direttore dell'hospice di Borgonovo Val Tidone (Piacenza): «Perché proprio in hospice? Perché far passare l'idea che qui si viene per morire? A nessuno viene in mente il danno, non solo di immagine, ma anche di approccio psicologico per i tanti malati ai quali prestiamo assistenza? Con che spirito entrerebbero in hospice persone che magari hanno di fronte a sé ancora dei mesi di vita? Si arrenderebbero?». Per questo Micheli conclude: «Alla luce di tutto questo io non accetterei il ricovero di Eluana nella mia struttura».

## LECCO

### Domani una veglia per salvarla

Una fiaccolata è stata organizzata a Lecco per domani, sabato 17 gennaio, per tornare a chiedere al governo nazionale di salvare Eluana Englaro, approvando un decreto legge che dichiara che idratazione e alimentazione assistita non costituiscono trattamento terapeutico. Il ritrovo è alle 17 sul lungolago davanti alla basilica di San Nicolò. La manifestazione si svolge in occasione del 17° anniversario del terribile incidente automobilistico che portò Eluana prima in coma e poi in stato vegetativo. Oltre all'appello al governo, i partecipanti solleciteranno la magistratura a revocare il decreto del 9 luglio 2008 della Prima Sezione civile della Corte d'Appello di Milano che autorizza i legali rappresentanti di Eluana a disporre la sospensione del sostegno vitale alla donna lecchese. L'iniziativa di sabato è opera del Centro di aiuto alla vita di Lecco (cavlecco@libero.it) e dell'associazione Solidarietà (info@solidarieta.biz).



## Udine, forse oggi il no della clinica

DA UDINE FRANCESCA DAL MAS

**U**ltime ore, in viale Venezia, a Udine, per limare le motivazioni del no, e già oggi, al più tardi domani, la clinica «Città di Udine» dovrebbe ufficializzare il ritiro della disponibilità ad accogliere Eluana Englaro per accompagnarla alla morte. Il presidente Antonio Agosta è convinto che questa sia la scelta più saggia ancora dalla fine di dicembre, come ha confidato a collaboratori e amici. Nel frattempo, però, gli amministratori del policlinico hanno voluto verificare tutti i pro e tutti i contro, soprattutto sul piano amministrativo (accreditamento col sistema sanitario regionale e l'indirizzamento, nazionale), e negli ultimi giorni l'orientamento è maturato per dire a Beppino Englaro che in Friuli non ci sono le condizioni per interrompere l'alimentazione e l'idratazione della figlia. Mettendo in conto il possibile no della clinica, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, che da amico di famiglia di Beppino Englaro si era adoperato in questa veste per trovare una soluzione in Friuli,



### Codacons Friuli: revocare

la tutela di Eluana al padre

E il governatore Tondo, amico di Beppino, continua a ritenere inefficace l'atto di Sacconi

ora precisa: «Condivido con Errani che l'atto del ministro Sacconi sullo stato vegetativo è inefficace nel caso di Eluana e che Stato e Regione non possano interferire. Per cui uno stop della clinica, che è una questione interna, sarebbe legato a logiche private». Ritorna in campo, nel frattempo, l'associazione Codacons del Friuli Venezia Giulia, che con il suo presidente, l'avvocato Vitto Claut ribadisce la

propria contrarietà all'attuazione del decreto della Corte di Appello di Milano. Da qui la richiesta di revoca, al tribunale di Lecco, della tutela di Eluana al padre Beppino. L'udienza è fissata per il 24 febbraio. La motivazione? «Considerando il primato del diritto alla vita su ogni altra situazione soggettiva la richiesta di interruzione dei trattamenti di alimentazione e idratazione di Eluana Englaro e delle cure in atto, appare incompatibile e contrario con le finalità proprie dell'ufficio del tutore che sono solo quelle di operare nell'interesse dell'incapace rappresentato». La Procura generale di Milano, intanto, ha archiviato la richiesta presentata da un medico, Paolo Gulisano, presidente del «Centro aiuto alla vita» di Lecco, e dal giornalista Piero Pirovano, presidente dell'associazione «Solidarietà, libertà, giustizia e pace» per la revoca del decreto della Corte d'Appello del capoluogo lombardo. «Alla luce della decisione della Cassazione che aveva rigettato il ricorso contro la scelta della Corte d'Appello, noi non siamo legittimati a prendere alcuna iniziativa», ha motivato il sostituto procuratore generale, Maria Antonietta Pezza.

## dibattito

Ampi motivi di convergenza nel confronto interno, ma resta il nodo della possibilità di rifiutare in anticipo idratazione e alimentazione. I teodem tengono duro: ci divide un punto qualificante

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

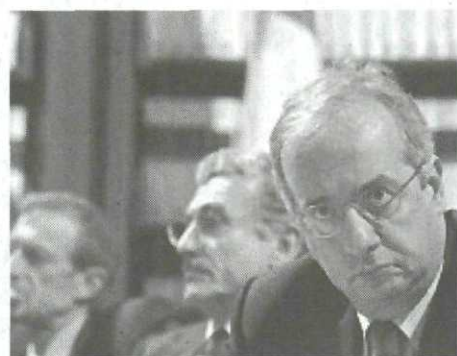
**Q**uindici a uno. La prima cifra indica i punti di convergenza nel Pd sui temi di fine vita, l'altra è, invece, il nodo della questione, la sospensione di idratazione e nutrizione, che continua a pesare come un macigno e a dividere. Non è stato un match sportivo, ma il risultato della riunione dei gruppi del Pd – tenutosi a sorpresa ieri pomeriggio invece di oggi – è questo. «Siamo d'accordo

## Fine vita, il Pd non trova l'accordo

al 95%, ma un punto qualificante ci divide in modo importante», spiega il teodem Marco Calgari, che ha preso la parola insieme a una decina di colleghi nel primo tempo della discussione, destinata a proseguire alla Camera martedì prossimo, con già 15 iscritti a parlare. L'assemblea si sarebbe conclusa, invece, stando ad altri esponenti del partito, con il raggiungimento di un accordo ampio di tutte le componenti interne anche sulla questione di cibo e acqua. Tanto che, parlando a una sezione romana, il leader Walter Veltroni ha commentato con un «finalmente abbiamo raggiunto una soluzione positiva. È stata una gran fatica, ma anche un confronto molto bello». Secondo il segretario, comunque, «a tutti deve essere data la riserva della libertà di coscienza», ma una linea comune è ancora di là da venire e trovarla sarà «faticoso». C'è da credergli sentendo Paola Binetti, per la

quale sul punto dolente «la convergenza è ampia sì, ma assolutamente non totale. Sussistono concretamente non solo motivi di perplessità, ma veri e propri motivi di dissenso. Noi su idratazione e nutrizione non possiamo convenire, visto che non ci sono sufficienti garanzie». Nel testo di mediazione, che è stato predisposto da Marina Sereni, alimentazione e idratazione sono indicate come terapie che vanno sì garantite al paziente fino alla fine, ma che possono essere oggetto di espresso rifiuto del paziente nelle dichiarazioni anticipate. Molto diversa dal pensiero dei teodem, per i quali si tratta sì di atti medici, ma per il sostegno di base, non per la terapia. «Con questa formulazione presa così com'è, e non corretta, si apre la strada all'eutanasia passiva per fame e per sete», ha detto Calgari all'assemblea. L'esponente democratico, comunque, dice che è ancora possibile «lavorare per una mediazione»,

anche se «questo primo tentativo non costituisce un successo». Come trovare un punto d'incontro tra posizioni che sembrano inconciliabili? «La mediazione – argomenta Calgari – non si trova se non attraverso la responsabilizzazione dei medici e dei parenti, o dei fiduciari dei pazienti. Certo non attraverso una disposizione di legge vincolante». E, invece, deve esserlo per Livia Turco, ferma restando l'obiezione di coscienza per il medico. Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella non vede alcuna mediazione in quanto espresso dai colleghi di opposizione, ma la «conferma della linea che ha portato il Pd a non riuscire a fare una legge». «Non siamo stati lì a perdere tempo e se i teodem non saranno d'accordo ce ne faremo una ragione nel pieno rispetto delle loro posizioni», dice lapidaria Paola Concia. Per la Sereni, infine, la mediazione conferma «le ragioni



culturali del Pd». Gli interessati, però non ci stanno a farsi emarginare. La posizione su cibo e acqua, avverte Calgari, «sarà sostanziale per capire se il Pd è il mio partito. Anche se non si trovasse un'intesa, tutte le posizioni dovranno continuare ad avere legittimità e non essere messe in un angolo». Per il momento comunque non si è votato sui ddl come qualcuno aveva chiesto ed è tornato a chiedere. «Un metodo di lavoro apprezzabile, si deve continuare così», conclude il parlamentare.